Perché i « Bee Gees » riescono ancora a vendere milioni di dischi

I tre sapienti opportunisti della musica pop

Molti, confidenzialmente, li chiamavano B.G. (cioè Brothers Gibb). E « Bee Gees » sono rimasti. Il nome del complesso deriva dalla semplice pronuncia delle iniziali, cosa abbastanza rara nella storia del pop. A dodici anni dalla costituzione della ditta, per i tre fratelli Gibb (Barry, Maurice e Robin) la fortuna sembra aver combinato una nuova primavera commerciale. Ventidue milioni di copie sono state vendute con la colonna sonora di *Saturday Night Fever* che, per altro, non poco ha contribuito a legare l'immagine dei Bee Gees (ideatori di una buona parte dei brani) a quella del successo.

Il nuovo « kolossal » di Robert Stigwood (il produttore della *Febbre* e di *Grease*) li vede protagonisti nel mondo mitologico dei personaggi beatlesiani: *Sergent Pepper Lonely Heart Club Band*, che quelle suggestioni rievoca sugli schermi, si fissa anche su disco (doppio) in quaranta rielaborazioni di altrettante canzoni firmate Lennon - McCarthney. Il produttore discografico è, guarda caso, quello stesso George Martin che già produsse il *Sergent Pepper* originale del quartetto di Liverpool. A ciò si aggiunga l'attesa (si dice così) per il loro imminente LP (da non confondersi con le varie musiche da film) che farebbe seguito al *Here at last... the Bee Gees live* di un anno e mezzo fa.

Nel panorama internazionale del pop il « fenomeno Gibb » trova un uguale forse e soltanto negli « Abba » (che per l'economia svedese continuano a rappresentare il terzo pilastro portante insieme agli zolfanelli e ai cuscinetti a sfera).

La cosa che più sorprende è naturalmente il rilancio su vastissima scala di un gruppo che appariva mestamente rassegnato ad un meritato declino. Assieme ai Beach Boys, agli Who e agli Stones, i Bee Gees possono vantare la più lunga permanenza sulla scena del rock. All'anzianità non per questo deve, del resto, corrispondere una qualche forma di saggezza. Così è stato, in fondo, anche per i Gibb che se astuzia e mestiere l'hanno trovati sulla strada, il carisma e la leggenda se li possono inventare solo ora, a suon di dollari. Le varie storie della musica pop snobbano in genere la loro vicenda. Il loro vecchio *sound* è facilmente bollabile come acquoso, vacuo, ampolloso.

Nella prima metà dello scorso decennio i Bee Gees si procurarono una discreta notorietà in terra australiana, dove erano immigrati dalla natia Inghilterra. *Spicks and specks* fu il loro primo successo nelle classifiche. Tornati nella vecchia Inghilterra nel '67, sotto la guida di Robert Stigwood partorirono *New York Mining Disaster:* il disco, inutilmente « lanciato » nella madre patria, fu girato sul mercato statunitense (che al tempo, dopo le mazzate dei Beatles e degli Stones, si era appena rimesso dal complesso di inferiorità). Negli USA il nome del gruppo venne dapprima tenuto segreto. I disc-jokey radiofonici lo indicarono infatti con la sola sigla « B. G. », sicuri che qualche buontempone vi avrebbe letto lo zampino del « Beatles Group », nome magico per quel periodo, capace persino di trascinare sotto la sua buona stella gli imitatori di turno.

Con i quattro baronetti, come del resto con i Moody Blues, con i Procol Harum e persino con i coretti degli Everly Brothers, i fratelli Gibb contrassero del resto debiti stilistici ovviamente mai saldati. Nella loro musica le sezioni d'arco, gli arrangiamenti ridondanti e soffici ci stanno sempre di diritto. Il professionismo dei Bee Gees, d'altro canto, è fuori discussione, la loro abilità consta però quasi tutta nel lavoro di amalgama e nel dosaggio degli ingredienti.

Come ebbe a dire lo stesso Robin Gibb, *« nulla è spontaneo nei nostri spettacoli »*. All'affacciarsi dei primi veri hit del gruppo (*Massachussetts, Words, World, I got to get a message*) la critica salvò capra e cavoli definendo la loro musica « rock classico ». Dopo due anni di gloria e due di litigi interni, fino allo scioglimento del gruppo, i Bee Gees si ricostituiscono nel '71 (accolti, per dirla con il critico Lenny Kaye, da uno « sbadiglio cosmico »). La dinamica del trio si è fatta da allora più limpida, i nuovi dischi sono sfornati a ritmo incalzante e preciso. Nel '75 arriva il primo « disco di platino », pari cioè al milione di copie vendute.

La musica di casa Gibb adesso è molto diversa da quella di ieri. Il punto di riferimento è ora il genere « discoteca », vincolato nelle sue formule da un uso preciso, quantomeno da una ritmica per ballare. Sarebbe troppo sbrigativo liquidare però quei suoni come « disco music »: rispetto alla fredda meccanicità di questo filone i Bee Gees conservano ancora la ricetta di una musica leggera apparentemente a misura d'uomo. Se il loro « rock » risulta scarsamente imparentato con quello vero e proprio, la musica dei Bee Gees sembra aver trovato l'equilibrio perfetto tra musica di uso (da discoteca) e musica d'ascolto (per quanto « facile » essa sia).

La circolazione del prodotto discografico, e dunque la sua eco commerciale, non possono che avvantaggiarsi di un tale risvolto qualitativo. L'ambiguità dell'operazione spiega d'altronde perché essa sia stata commissionata proprio ai fratelli Gibb, che, in fatto di opportunismo (stilistico), non sono mai stati secondi a nessuno. Se, insomma, non ci fossero stati i « Bee Gees » si sarebbe dovuto inventarli adesso.

Fabio Malagnini

Una voce « sofferta » non fa il blues

ROMA — Riapertura ufficiale un po' abborracciata l'altra sera al Folk-Studio (dopo la festa happening di sabato scorso) con il chitarrista Francis Kuipers e la sua « blues band ». Il gruppo suona fino a stasera; per domani e sabato sono previste due serate con i « Tarantolati di Tricarico ». Da martedì 26 — un appuntamento da non mancare — la 1. rassegna di musica antica: si esibiranno i gruppi « Roisin Dubh » (in un programma di musica per danze tradizionali irlandesi) e « Acustica medievale », e inoltre Adrian Harman, Kay Mc Carthy, Veronique Chalot. A fine ottobre 8. festival del jazz di Roma; a dicembre il gruppo irlandese « Chiftains ».

Quanto alla « band » di Francis Kuipers che ha suonato l'altra sera di fronte a un folto e amico pubblico, v'e da dire ancora una volta che per suonare blues non basta improvvisare su un giro di 12 battute, rispolverando i tre famosi accordi e magari cantando con voce « sofferta ». Poveri Bessie Smith e « big » Bill Bronzy, reinterpretati secondo uno stile e una ritmica terribilmente inglesi (pensiamo a *Good morning Mr. blues*), a metà tra John Mayall e Alexis Corner! Kuipers e comprimari, pur ad un livello dignitoso, hanno suonato del blues come farebbero tre neofiti che mettono in piedi un complessino pop, svuotandolo di ogni contenuto e riducendolo a noiosa formula armonica, appena sostenuta da frammenti di boogie.

Molto meglio, invece, i brani country e rags, dove Kuipers, avvalendosi di una pregevole tecnica chitarristica, ha dimostrato una più genuina vena interpretativa. Peccato che fosse un po' « sfiatato ». Meno esaltanti, anzi pesantemente stiracchiate, le composizioni strumentali, forse anche per l'indiscriminata commistione di stili e reminiscenze musicali. Divertente il brano dedicato a Woody Guthrie, il celebre folk-singer americano, padre putativo di tanti menestrelli *on the road*, restituito al pubblico attraverso un travolgente arrangiamento chitarristico. Mediocre, quasi straniato, Nanni Di Giacomo al basso elettrico, misurato ed elegante (ma tanto allievo di Eric Clapton) Enrico Micheletti alla chitarra elettrica e all'armonica; il piano sarebbe meglio che non lo toccasse in concerto.

mi. an.

Nella foto: Kuipers

Iniziative della Sagra musicale umbra

Il «Lied» come stile di canto

Concluso ad Acquasparta il corso per giovani cantanti diretto da Elio Battaglia - Un applauditissimo concerto

Dal nostro inviato

PERUGIA — Siamo ormai « prigionieri » dell'Umbria, da circa un mese al centro di molteplici iniziative musicali. Terminato il Festival di Città di Castello, imminente la stagione lirica dello Sperimentale di Spoleto, viene in primo piano la Sagra umbra, dilagante in numerosi centri della regione. L'abbiamo seguito ad Acquasparta dove, per il secondo anno, ha promosso un corso sul *Lied* tedesco, svoltosi nel magnifico Palazzo Cesi, diretto da Elio Battaglia (baritono di straordinaria sensibilità e bravura, proteso ad una esemplare missione liederistica), Loredana Franceschini(una specialista nel piano forte dedicato ad accompagnare i *Lieder*) ed Elisabeth Müller Vivanti (la pronunzia, la dizione, il garbo).

Ad inizio del corso, il soprano Liliana Poli era intervenuta con una rassegna mirante a sottolineare particolari atteggiamenti vocali, dal Seicento ai giorni nostri, da Monteverdi a Bussotti.

In aggiunta alle specifiche finalità culturali e musicali, perseguite dal Battaglia, dobbiamo che l'iniziativa presenta almeno altri due motivi di interesse:

— il risveglio di una sensibilità tra la gente del luogo — l'intenzione della Sagra di promuovere manifestazioni che abbiano un seguito, durino nel tempo, assicurino una riflessione sulla musica, di carattere didattico e pedagogico.

I risultati di quest'anno, con fluenti in un concerto finale, cui abbiamo assistito, sono eccellenti.

Allievi e laureati del corso (un'altra schiera di giovani, pronta ad essere inserita nelle attività connesse al canto) hanno realizzato uno splendido « tutto Brahms »: il Brahms liederistico, difficile, insidioso, scontroso a dispetto dell'apparente schiettezza.

Incantevole e tenera era la vibrazione canora del soprano Jean Marie Bima (*Notte di maggio* e la famosa *Ninna nanna*), mentre del contralto Lucia Rizzi sono state apprezzate la pastosità timbrica, l'intensità di una voce calda (due *Lieder* con pianoforte e viola).

Altri due soprani — Gabriella Maccario e Maria Grazia Audano — hanno portato nel concerto atteggiamenti anche brillanti e maliziosi.

Franco Sai — tenore di pregio — e Mauro Trombetta — baritono di saldo stile cameristico — hanno anche interpretato, con la Bima e la Rizzi, i *Valzer d'amore*, op. 52, punteggiati al pianoforte dalla Franceschini e dalla allieva Susanna Spitalnik che ha sostenuto tutto il resto del programma.

Una pagina di Schubert e un coretto di Hugo Wolf hanno incorniciato il concerto concluso da un impetuoso canto popolare sardo.

Erasmo Valente

A Città di Castello

Riflessioni e dibattito sul futuro del Festival

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO — Riposti gli strumenti, anche gli ultimi musicisti, allievi e docenti dei corsi di interpretazione, hanno lasciato la città; ai tifernati resta il compito di ripensare criticamente le undici edizioni del Festival di musica da camera, per progettare la dodicesima, che dovrà essere, come è stato detto, non chiarendone però bene il senso, quella della svolta.

Il sasso in piccionaia — come si suol dire — l'ha gettato la redazione di una delle tre emittenti radiofoniche locali, organizzando un dibattito su « Il festival e la città ».

Si è trattato della prima occasione per discutere pubblicamente attorno alla manifestazione. Ne sara l'ultima, se si tiene conto dell'accentuato interesse per il festival e del non poco rilievo delle questioni da risolvere, ben più complesse di quelle che i giovani di Tele Radio Centrale, sommariamente, hanno suggerito nella loro introduzione. C'è, è vero, la necessità di coinvolgere maggiormente — ad esempio — i giovani musicisti e i musicologi locali (ma non solo loro) nella preparazione del festival o quella di rivedere — come è stato sottolineato da più parti — alcune non marginali carenze organizzative e logistiche che le crescenti esigenze di un festival ormai adulto rischiano di far esplodere. Ma si tratta ora di vedere se, oltre che apportare palliativi organizzativi (come quello di quest'anno, con la separazione del festival, gestito dall'Azienda di soggiorno e turismo, rispetto ai corsi di interpretazione, affidati infatti alla neonata Accademia musicale tifernate), non sia anche il caso di porre mente alla stessa formula del festival e fare in modo che questo non vada a perdere, ripetendo nel tempo sempre se stesso, la notevole vitalità che lo ha caratterizzato negli ultimi anni.

Luigi Angelini, presidente del comitato organizzatore del festival, ha rivendicato giustamente alla manifestazione, e alla formula finora adottata, la capacità di aver attratto una crescente e viva partecipazione ad appuntamenti culturali ed artistici di alto livello. Ma certo — ha ammesso poi — si tratta di consolidare questi risultati, di espanderne gli effetti.

Non, però, al punto — ha sottolineato il sindaco, compagno Nocchi — di pretendere che le iniziative del Festival siano in grado di surrogare le gravi mancanze della scuola nel settore musicale. Nella direzione di un allargamento delle conoscenze e della sensibilità musicale, accanto al distretto scolastico, che, per bocca del suo presidente si è impegnato a portare avanti iniziative specifiche, c'è uno spazio di lavoro per l'Accademia musicale tifernate, un'istituzione che, nata da poco, è attesa alla prova dei fatti.

Per il festival, invece, c'è — come ha indicato il sindaco — la duplice esigenza di trovare uno spazio autonomo in una programmazione musicale, e non solo musicale, da proporre nella regione agli umbri, e non solo ad essi, e di attestarsi sull'alto livello artistico raggiunto, caratterizzandosi decisamente per stimoli culturali e per filoni musicali propri.

Questo, crediamo, è l'essenziale, ben al di là della vexata quaestio sostituzione del direttore artistico e delle polemiche che già si sono aperte.

Giuliano Giombini

Da oggi al 1° ottobre

Ancora nuovi spettacoli nei quartieri di Roma

ROMA — Da oggi al 1 ottobre si svolgeranno alcuni spettacoli organizzati dalla II Circoscrizione d'intesa con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, nel quadro delle iniziative dell'« Estate Romana ». Si tratta di una prima fase di iniziative culturali che la Circoscrizione intende organizzare nel quadro del programma più vasto del decentramento culturale che va assumendo caratteri peculiari nelle diverse circoscrizioni. I collegamenti con le strutture esistenti nel territorio, alcuni parchi (Nemorense e Villa Glori), il Teatro Tenda, alcuni Circoli culturali, il Liceo Giulio Cesare, vogliono costituire la premessa di un impegno che si dovrà allargare ad altri spazi cittadini. Il programma realizzato si muove sulla base di alcuni temi ben definiti: i bambini, in primo luogo ai quali saranno dedicati 15 dei 30 interventi previsti in tutto il programma. In questo ambito la Cooperativa « Collettivo G. » presenterà un seminario all'aperto, all'interno del Parco Nemorense, sul « Mestiere del clown », realizzato in collaborazione con i fratelli Colombaioni.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Il New York City Ballett presenta: « Symphony in C » - Seconda parte - (C)
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
14,55 **VENEZIA** - Campionati mondiali di pallavolo: Cuba-Giappone - (C)
17 **PERUGIA: TORNEO GIOVANILE DI CALCIO** - Semifinali - (C)
18,15 **AHI, OHI, UHI** - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 **L'ITALIA VISTA DAL CIELO** - Un programma di Folco Quilici - Lazio (seconda parte) - (C)
19,05 **CANZONI D'ESTATE** - (C)
19,20 **MICHELE STROGOFF** - Dal romanzo di Giulio Verne - (Prima puntata)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA SBERLA** - Spettacolo di varietà - (C)
22 **TRIBUNA POLITICA** - Incontri stampa PR-PDUP-DP
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **SERGIO CENTI IN TUTTAROMA** - (C)
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - « I tre moschettieri » - Dodicesima puntata - Con Lucia e Paolo Poli
18,35 **ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI** - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **KONNI E I SUOI AMICI** - Telefilm - « L'ammaccatura »
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **MEZZO SECOLO DA SVEVO (1928-1978)** - A cura di Tullio Kezich e Claudio Magris - « Il ladro in casa » - Scene della vita borghese - Di Italo Svevo
22,30 **PABLO NERUDA: GEOGRAFIA DI UN PAESE E DI UN POETA**
TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 16,55: Campionati mondiali di pallavolo; 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo in cui viviamo; 20,55: Qui Berna; 21,30: Telegiornale; 21,45: Alla ricerca di Sandra Laing; 22,45: Superplay; 23,40-23,50: Telegiornale.

Una scena di « Michele Strogoff »

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Club di gangsters - Film - Regia di Montgomery Tully; 22,55: Cinenotes; 23,25: Rock concert.

☐ TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il provocatore; 14,03: Aujourd'hui madame; 15: Stupefacenti - Telefilm; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: Egli era un musicista; 21,05: Bisogna vivere pericolosamente - Film; 22,40: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Ivanhoe; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: L'ultima conquista - Film - Regia di J. Edward Grant; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Chirono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Oggi al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16,35: Visita al carcere; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Lo sai? 18,35: Spazio libero; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Un film e la sua musica; 19,50: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: « E lasciatemi divertire » - Farse italiane; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,45: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F. 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,40: Media delle valute - Bollettino del mare; 15,45: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X (bollettino del mare) - Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 0,10: Quotidiana Radiotre 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Bach; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: La finta giardiniera di Mozart; 22,50: Libri novità.

OGGI VEDREMO

L'Italia vista dal cielo

(Rete 1, ore 18,20)

L'odierno appuntamento con il programma di Folco Quilici sarà dedicato al Lazio. Una regione, questa, che verrà esplorata nei suoi aspetti più significativi e contraddittori: dalla natura ancora intatta di certe valli e borghi alla speculazione edilizia che ha ormai aggredito Roma.

Il ladro in casa

(Rete 2, ore 20,40)

Terzo appuntamento con Svevo: dopo un film inchiesta e uno sceneggiato tratto da un romanzo, il ciclo di Claudio Magris e Tullio Kezich « Mezzo secolo da Svevo » presenta un lavoro teatrale: *Il ladro in casa* per la regia di Fenoglio. Si tratta di una novità assoluta, poiché, scritta nel 1896, la commedia non è mai stata rappresentata. Un'autentica riscoperta la cui trama è stata definita dal regista stesso « un vaudeville tragico ». La ripresa televisiva, inoltre, è di particolare interesse poiché non propone una ricostruzione in studio ma è quasi in diretta, con il pubblico nello studio e con una sola telecamera che segue le azioni sulla scena senza stacchi.

Piera Degli Esposti e Luigi Diberti in « Il ladro in casa »

Accuse allo sceneggiato TV

Il grande assente è Cesare Battisti

TRENTO — Camillo Battisti, figlio del dirigente socialista impiccato dagli austriaci nel 1916 ha mosso aperta mente sotto accusa la ricostruzione che della vita di Cesare Battisti è stata compiuta dal regista Walter Nicastro nella realizzazione dello sceneggiato la cui seconda puntata è andata in onda martedì scorso.

Il figlio del martire irredentista (sua sorella Livia è morta nei giorni scorsi) afferma che « l'aver insistito su particolari più atroci e feroci del supplizio, facendo leva sulle deteriori curiosità del pubblico, nulla aggiunge al significato del sacrificio di Battisti che in realtà è stata la condanna di un uomo che impersonava gli ideali del Risorgimento, del progressismo, del socialismo ». « I due grandi poteri contro cui Cesare Battisti lottò strenuamente sino alla fine, furono l'imperial regio governo, i clericali, in particolare il Partito Cattolico protetto dall'Austria, ed è significativo che nello sceneggiato sia del tutto assente la rappresentazione delle prepotenze e delle minacce ».

« Di tutto questo — continua il figlio — non si trova accenno alcuno nel film di Nicastro, forse per timore di urtare ancor oggi la suscettibilità dei potenti ». In conclusione, Camillo Battisti afferma che « Questo sceneggiato è risultato un fumetto ne nel quale il grande assente è proprio Battisti, nel suo pensiero e nelle sue reali azioni ».

i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

- Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659

Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa
(indirizzi su Pagine Gialle (53))